

MESSAGGIO AI CONFRATELLI DA 01 A 10 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA E DI ORDINAZIONE

Cari confratelli,

1. È una gioia incontrarsi in questo giorno. Mi piacerebbe farlo di persona, ma è impossibile. Naturalmente, molti di voi li ho già incontrati di persona e altri li incontrerò nel corso del semestre. Il Consiglio generale è presente a questa riunione e lascerà un saluto a ciascuno di voi. È la prima volta che si tiene un incontro con tutti i confratelli della Congregazione in questo periodo di 01-10 anni di professione e ordinazione.
2. Questo incontro è un'iniziativa molto semplice, ma il suo scopo è quello di darvi una parola di incoraggiamento nella vostra missione. Alcuni di voi sono ai primi anni di professione e ordinazione, altri hanno già compiuto 10 anni. Per questo la Congregazione si prende cura di voi, valorizza la vostra consacrazione e il vostro ministero e vi incoraggia affinché insieme formiamo un corpo missionario. A poco a poco, stiamo stabilendo un dialogo con i diversi gruppi: formandi, formatori, segretari (vice)provinciali, laici redentoristi, per camminare insieme in vista della nostra missione.
3. Siamo in un'epoca di cambiamenti, di tempo, di spazio, di cultura e di lingua. Questo è molto visibile nella nostra realtà missionaria. Queste trasformazioni generano disagio e senso di impotenza, ci stringono il cuore e sentiamo di non sapere dove stiamo andando. Queste trasformazioni stanno avvenendo a livello di Chiesa e di Congregazione, anche se più lentamente. Questo è lo scenario e questo è il punto in cui ci troviamo noi Missionari Redentoristi, Fratelli e Sacerdoti, che siamo professi in una Congregazione per annunciare l'Abbondante Redenzione ai più poveri e abbandonati.
4. Come Missionari Redentoristi, non dobbiamo vedere questo momento della nostra storia attraverso il prisma della paura e della negatività, ma come un dono. Questo è il tempo che lo Spirito ha in serbo per noi. *Come dobbiamo rispondere a questo tempo?* Credo che l'apostolo Paolo ci incoraggi: "Fratelli carissimi, state saldi, inamovibili, progredendo sempre nell'opera del Signore, convinti che i vostri sforzi per il Signore non saranno vani" (1 Cor 15, 58).
5. È importante considerare che oggi la Chiesa non è più visibile come un tempo e che siamo sempre più un piccolo gregge. Ma questo non deve essere motivo di scoraggiamento, soprattutto in quelle realtà difficili della missione, in situazioni di frontiera o dove non siamo ascoltati o dove c'è indifferenza. Le parole di incoraggiamento alla comunità di Corinto sono certamente utili per aiutarci: "Siamo pressati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo afflitti da ogni parte, ma non disperati; siamo perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non distrutti" (2 Cor 4,8-9).
6. Cari confratelli, *come state animando il carisma, il dono di Dio che è in voi* (cfr. 2 Tim 1,6)? In questi primi anni avete sperimentato tante realtà: gioie, frutti del lavoro missionario, dolori, crisi, conflitti nella comunità, desideri di partire. Tutti questi elementi fanno parte della nostra vita. Non c'è vocazione o vita religiosa che non abbia i suoi momenti difficili. La

vita è così. Un formando o un religioso che non sia messo alla prova da momenti di difficoltà o che non si confronti con se stesso potrebbe vivere in una bolla. Nella nostra vita, le difficoltà e gli errori devono essere occasioni di crescita. Dobbiamo essere sempre più resilienti, perché la società e le relazioni sono sempre più complesse.

7. Di fronte a questo, *come non far morire il dono che Dio ci ha fatto nel nostro cuore e nella nostra vita missionaria?* Se lasciamo morire questo dono di Dio in noi, siamo corpi che camminano senza anima, senza spirito, senza entusiasmo, senza un orizzonte di senso. Non dimenticate di riaccendere il dono di Dio in voi. Non arrendetevi alla prima crisi, non arrendetevi quando avete un lavoro missionario impegnativo, non arrendetevi quando avete un superiore di comunità o un provinciale con cui non riuscite a dialogare! Riaccendete in voi il dono di Dio e andate avanti sulle orme del Redentore.
8. Un gran numero di confratelli lascia la Congregazione tra i 40 e i 55 anni. Ma l'anno scorso abbiamo avuto casi di confratelli che, dopo due anni di ordinazione, hanno chiesto di lasciare la Congregazione o di andare in una diocesi. Molti sono caduti nell'attivismo, allontanandosi dalla preghiera e dalla vita comunitaria. Ben presto hanno smesso di vedere il significato della loro consacrazione. Per questo è importante essere molto attenti all'attivismo che uccide la nostra comunità, la preghiera e la vita vocazionale. La vocazione è un dono che Dio ci fa, ma deve essere coltivata. È come un gioiello che dobbiamo sempre pulire per farlo brillare sempre di più.
9. Nella vita redentorista non dobbiamo dimenticare queste realtà: coltivare la nostra spiritualità e la vita di preghiera. Se questo non avviene, rimaniamo vuoti e proclamiamo noi stessi e non il Redentore; prendiamoci cura della nostra vita comunitaria. La nostra missione si svolge in comunità; senza dimenticare la formazione permanente; essendo la presenza del Redentore, la luce del mondo, tra i più poveri e abbandonati, testimoniandolo con il nostro stile di vita semplice, gioioso, accogliente e misericordioso.
10. Vorrei concludere questo messaggio con le parole di San Paolo: "Il Dio della pace vi riempia di gioia e di pace nella fede, affinché, con la forza dello Spirito Santo, trabocchiate di speranza (Rm 15,13)". "Ogni volta che chiedo qualcosa per tutti voi, lo faccio con gioia, pensando alla collaborazione che avete dato alla diffusione della Buona Novella, dal primo giorno fino ad oggi. Sono certo che colui che ha iniziato in voi l'opera buona la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù" (Fil 1,4- 6). Maria, Madre del Perpetuo Soccorso, Madre della perseveranza e i nostri Santi, Beati e Martiri Redentoristi proteggano e illuminino ciascuno di voi affinché possiate essere sempre Missionari della Speranza sulle orme del Redentore.

P. Rogério Gomes, C.Ss.R

Superiore Generale

Roma, 26 febbraio 2024